

ANTONIO DI PIETRO: FAVOREVOLE ALLA RIFORMA

**Gli arbitri, cioè i giudici, devono fare gli arbitri,
i giocatori, cioè i Pm, devono fare i giocatori**

Secondo l'ex Pm di Mani pulite, la riforma, "a prescindere da chi la propone e dalle intenzioni che ha, non solo rende più indipendente, anzi allo stesso modo indipendente, il Pm e il giudice dalla politica, ma soprattutto li rende più autonomi al proprio interno dal sistema delle correnti"

Per Antonio Di Pietro l'equazione è semplice. Gli arbitri – cioè i giudici – devono fare gli arbitri, i giocatori – cioè i Pm – devono fare i giocatori. Non possono stare nella stessa squadra. L'ex Pm di Mani Pulite e due volte ministro (dei Lavori nel Prodi I, delle Infrastrutture nel Prodi II), un tempo saldamente contrario alla separazione delle carriere, spiega a Fanpage.it cosa gli ha fatto cambiare idea e perché voterà sì al referendum sulla giustizia 2026.

Partirei con una sua dichiarazione: "la separazione delle carriere è il primo passo per far finire i Pm sotto il controllo dell'esecutivo, una proposta gravissima che farebbe crollare l'autonomia della magistratura". Oggi lei è favorevole a separare le carriere, cosa le ha fatto cambiare idea?

Inizialmente, quando il ministro Vassalli fece la riforma del sistema inquisitorio e accusatorio, ero favorevole alla separazione delle carriere, perché mi sembra la logica conseguenza di quel che è previsto nella Costituzione. Chi giudica fa parte degli arbitri, chi indaga fa parte dei giocatori e non può l'uno far parte della stessa carriera dell'altro. Poi è arrivato Berlusconi, che con la scusa di completare il progetto che voleva un partigiano, un ministro di sinistra, una medaglia alla Resistenza, ci ha inserito ambiguamente il tentativo di sottoporlo all'esecutivo. Quello non

mi andava bene e non mi andrà mai bene. Questa riforma, a prescindere da chi la propone e dalle intenzioni che ha, non solo rende più indipendente, anzi allo stesso modo indipendente, il pubblico ministero e il giudice dalla politica, ma soprattutto li rende più autonomi al proprio interno dal sistema delle correnti. Purtroppo, il caso Palamara ha dimostrato come nel Csm ci sia stato un grande abuso di correntismo per individuare chi dovesse occupare un posto, chi l'altro, chi dovesse essere promosso e chi punito. Questa riforma aiuta il magistrato, non lo debilita.

Per continuare a leggere questo articolo clicca qui sotto:

<https://www.fanpage.it/politica/referendum-giustizia-di-pietro-non-e-la-riforma-che-voleva-berlusconi-vi-spiego-perche-voto-si/>